

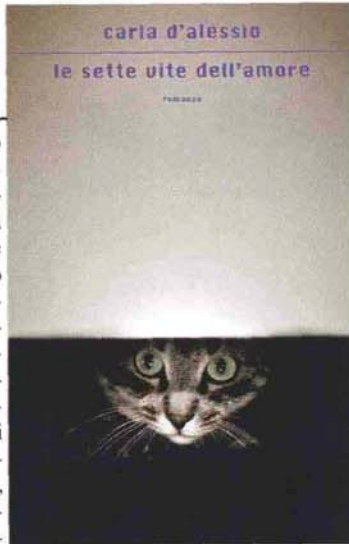
About Books

www.vogue.it/
magazine/
libri-e-viaggi

192

● «Dopo il trend “esordienti” e “young adult”, speriamo arrivino i secondi romanzi degli ex esordienti e quelli “adult”. Così si coltiverebbero la letteratura e i lettori fedeli». Kylee Doust

Secondo l'ultimo rapporto Istat, solo il 46,8% degli italiani legge almeno un libro all'anno. Rispetto al 2006, ben 12 punti in meno. Peccato che nella Penisola si pubblicano sempre più libri. Come spiegare questo paradosso? A una superficiale analisi, sembreremmo un popolo di grafomani ignoranti. Ma è davvero così? Oppure si tratta di un segnale di disperata vitalità da parte delle case editrici, in bulimica espansione tra e-books superscontati ed esor-



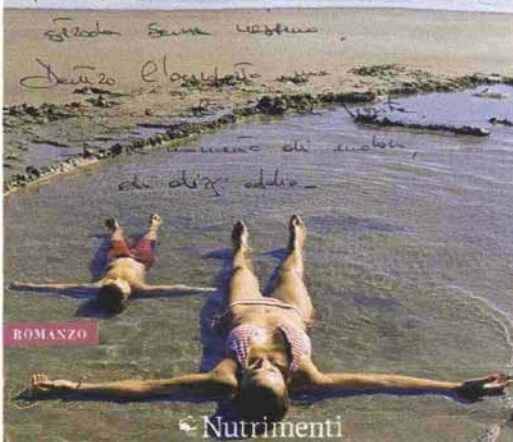
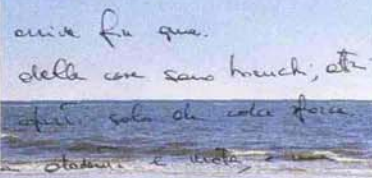
Da sinistra in senso orario. Due romanzi di esordienti su cui si punta molto nell'autunno letterario. "Le sette vite dell'amore" di Carla D'Alessio (Mondadori), seguito

A literary survey by Federico Chiara

personalmente dall'editor Raffaella Lops. "Mani calde" di Giovanna Zucca (Fazi), di professione aiuto-anestesista in sala operatoria, ma laureata in filosofia. Un ritratto dell'editor Benedetta Centovalli (foto courtesy Terry W. Sanders) e il primo libro della sua nuova direzione editoriale a Nutrimenti: "L'amore imperfetto" di Irene Di Caccamo.

Come appare la giovane narrativa italiana ad agenti, editors e scrittori? Insieme alla voglia di esordi, si conferma l'interesse per le dinamiche adolescenziali. E intanto cresce la voglia di impegno sociale...

Irene Di Caccamo
L'amore imperfetto



dienti allo sbaraglio? Lo abbiamo chiesto a scrittori, agenti ed editors. Per capire come sta cambiando la scrittura italiana, è inevitabile parlare di trend e punti di riferimento. «Oggi c'è il revival di una narrativa letteraria ricercata, frutto di tanti anni di lavoro», spiega Kylee Doust, agente letteraria, tra gli altri, di Niccolò Ammaniti. «Ed è scoppiato il boom della novella: cento pagine a otto euro». Editor di Laurana e autore a sua volta, Gabriele Dadati individua un'altra tendenza in corso: la riflessione sul rapporto tra vita vissuta e la sua replicabilità narrativa. «Scrittori come Mauro Covacich, Walter Siti o Antonio Scurati», rileva Dadati, che questo mese pubblica "Piccolo testamento" (Laurana), «hanno molto lavorato su questo tema e la riflessione critica, penso ad Andrea Cortellessa o a Daniele Giglioli, li ha seguiti con competenza». Romanziere affermato e collaboratore di case editrici "di ricerca" come Bompiani e Nottetempo, Mario Fortunato sostiene che la nostra narrativa sia più vivace, per esempio, di quella tedesca e francese: «A parte il boom

del noir, fenomeno più commerciale che culturale, direi che ci sono oggi almeno tre generazioni di scrittori molto attive, ognuna con punte di indubbia eccellenza», spiega. «Tanto per fare dei nomi, in ordine anagrafico: Alberto Arbasino, Antonio Tabucchi, Vincenzo Latronico». Fortunato non lesina critiche: «Gli editori paiono interessati solo a ciò che viene consumato su larga scala. Giulio Ei- ▶ 196

HOT SPOT
«I luoghi devono aprirsi alle parole e creare focolai di cultura». Così Dacia Maraini, direttrice artistica del nuovo Festival delle due rocche (Ascona e Arona, 8-11/9; festivalduerocche.it): incontri di letteratura e teatro sul lago Maggiore.

